



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

Voci dal buio: il campo di internamento di Campagna

Candidato: *Ferraioli Francesca*

Relatore: *Marina Riccucci*

Correlatore: *Angelo Mario Del Grosso*

Anno Accademico 2022-2023

Sommario

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 1 |
| CAPITOLO I | 3 |
| Il campo di internamento di Campagna e la testimonianza di Alessandro Smulevich..... | 3 |
| CAPITOLO II..... | 9 |
| In viaggio da Fiume a Campagna nel settembre 1940: il diario inedito di Alessandro Smulevich | 9 |
| Due incontri di Alessandro Smulevich a Campagna | 23 |
| Capitolo III | 25 |
| La codifica dei documenti | 25 |
| Panoramica tecnica di XML | 26 |
| TEI: analisi e struttura dei documenti..... | 27 |
| Esempi di fenomeni rilevanti nel testo e come sono stati codificati | 30 |
| Realizzazione del sito web | 31 |
| CONCLUSIONI | 33 |
| BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI..... | 35 |

INTRODUZIONE

Le vicende dei campi di internamento fascisti sono al centro di una storia che intreccia rimozioni, silenzi e riscoperte. In Italia, infatti, non si sono mai fatti seriamente i conti con il passato, cosa invece avvenuta in Germania.

Nell'immediato dopoguerra il desiderio di ripartire e l'incapacità o il rifiuto da parte di molti di fare un bilancio critico dell'esperienza fascista hanno fatto sì che la gran parte dei responsabili dei crimini del regime sia rimasta impunita, spesso amnistiata, se non addirittura reintegrata quasi automaticamente nei ranghi delle istituzioni.

Questo comportamento auto-assolutorio ha di fatto portato a minimizzare le colpe del fascismo; inoltre, l'atroce destino al quale andarono incontro i sei milioni di ebrei trucidati dai nazisti ha finito per oscurare e obliare la parte della storia riguardante le leggi razziali, i campi di internamento e la responsabilità degli italiani nella persecuzione e nella deportazione degli ebrei.

Solo negli ultimi quindici anni la ricerca storiografica ha approfondito i casi locali, andando a definire con maggior precisione alcuni aspetti specifici dei campi di internamento. Pochi sanno che anche in provincia di Salerno, mia città natale, esisteva il campo di internamento di Campagna. Come primo obiettivo, questa tesi si è dunque proposta di divulgare il patrimonio storico del campo e di portare alla luce le vicende di alcune persone che transitarono dal campo di Campagna e che non hanno ancora beneficiato di analisi e di ricostruzione storica.

Il secondo obiettivo è quello di illustrare il modello e le modalità di codifica di una parte del diario di Alessandro Smulevich e della documentazione medica relativa all'internato Isak Heger, per confrontare fonti storiche diverse. Non è stata un'impresa facile perché

oggi, a distanza di più di ottanta anni da quegli avvenimenti, stanno venendo a mancare gli ultimi testimoni diretti di quei fatti. Qualche mese fa mi è capitato di leggere il libro “Matti e Angeli”, edito da Pendragon nel 2022: è il diario di un giovane ebreo, Alessandro Smulevich, che nel 1943, insieme ai suoi familiari, trovò rifugio a Firenzuola, un borgo situato tra le montagne dell’Appennino tosco-romagnolo in prossimità della Linea Gotica, dove due famiglie locali lo nascosero e lo protessero fino alla Liberazione. Leggendo tra le numerose note e approfondimenti di cui è corredato il libro ho scoperto che il padre di Alessandro, Sigismondo, e il cugino Leone erano stati entrambi internati a Campagna. Dopo una laboriosa ricerca, sono riuscita a contattare, incontrare e intervistare Ermanno Smulevich, uno dei tre curatori del libro, nonché figlio di Alessandro, l’autore del diario. Ermanno Smulevich, oltre a condividere con me ricordi, testimonianze familiari e documenti privati, mi ha concesso di poter divulgare una parte inedita e mai pubblicata del diario di suo padre nella quale il giovane Alessandro, allora diciassettenne, descrisse su un taccuino il viaggio da Fiume a Campagna intrapreso nel settembre del 1940 per andare a fare visita al padre Sigismondo e al cugino Leone. Da queste pagine inedite emerge prepotentemente l’aspetto umano dell’incontro tra due realtà così diverse, da una parte il giovane ebreo nato a Fiume, città cosmopolita di confine, educato secondo i precetti della tradizione ebraica e con radici familiari mitteleuropee, dall’altra il mondo agricolo di un Mezzogiorno d’Italia arretrato.

CAPITOLO I

Il campo di internamento di Campagna e la testimonianza di Alessandro Smulevich

In Italia la disciplina dell'internamento, da adottarsi in caso di guerra, era già stata approvata con la legge dell'8 giugno 1925 e trovò nelle leggi di guerra del 1938 la sua definitiva pianificazione. La successiva legge del 21 maggio 1940 rese operativo il piano e prevede l'attribuzione al Ministero dell'Interno della decisione circa la costituzione dei campi e il loro funzionamento. Gli ispettori del Ministero dell'Interno svolsero sopralluoghi prevalentemente nelle regioni centro meridionali per individuare i luoghi adatti e gli edifici disponibili a tale scopo. Il principio seguito nella scelta fu quello di utilizzare preferibilmente edifici già esistenti, come nel caso di Campagna, dove furono selezionati due ex conventi. Va ricordato che nel 1929 era stato istituito un servizio schedario con i nomi delle persone "sospette in linea politica". Tali schedari si arricchirono nel 1938 sulla scorta del censimento degli ebrei, annunciato il 5 agosto e svoltosi a partire dal 22 agosto 1938. La decisione del 15 giugno 1940 di internare "ebrei stranieri appartenenti a stati che fanno politica razziale" fece sì che tutti gli ebrei stranieri presenti sul territorio italiano potessero indiscriminatamente essere arrestati. L'internamento divenne, di fatto, un altro strumento di discriminazione antisemita.

L'8 settembre 1939 il prefetto Bianchi di Salerno propose al Ministero dell'Interno di ubicare un campo di internamento nei due ex conventi di Campagna. In seguito ai rapporti inviati dagli ispettori generali, il suddetto Ministero diede l'assenso definitivo ad adibire il campo in questo piccolo comune di soli 11.300 abitanti, situato in una gola dei monti Picentini a 270 metri s.l.m.

Gli edifici requisiti, il convento domenicano di San Bartolomeo e il convento degli Osservanti dell'Immacolata Concezione, già utilizzati come caserma dagli allievi ufficiali, erano ideali a tale scopo. Entrambe le caserme erano alle due estremità del centro abitato di Campagna, in una località appartata dove era facile la vigilanza. Erano forniti di illuminazione e acqua corrente disponibile nei cortili. Il convento di San Bartolomeo era capace di contenere circa trecentocinquanta persone, distribuite fra i cinque dormitori grandi e i dodici ridotti, una sala per il refettorio adiacente alla cucina ed alcune stanze per il personale di sorveglianza.

La caserma di Concezione poteva dare alloggio, invece, a non più di trecento persone, in tre camerate e venti dormitori. Le latrine annesse ai dormitori erano precarie e insufficienti rispetto al numero delle persone internate. L'arredamento delle camerate era quello da caserma, ad ogni internato era assegnata una branda con un materasso di crine, cuscino, delle lenzuola, due coperte, due asciugamani, una bacinella, bottiglia e bicchiere¹.

In queste due strutture, nel periodo che va dal 1940 al 1943, furono internati 588 maschi ebrei: tedeschi, austriaci, polacchi, ebrei fiumani divenuti apolidi a causa della revoca della cittadinanza italiana, cecoslovacchi e jugoslavi.

C'erano commercianti, medici, artigiani, insegnanti, scrittori, avvocati, impiegati, musicisti².

I prigionieri venivano condotti a Campagna, legati gli uni agli altri da una catena e ammassati in camion e furgoni. A tenerli d'occhio costantemente erano circa ventisette uomini, tra carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Erano poi inquadrati nel chiostro di San Bartolomeo e liberati dalle catene. Successivamente veniva loro assegnato il materiale da casermaggio, gli unici oggetti personali di cui gli internati potevano, per regolamento, disporre personalmente.

¹ Petroni, 2001, pp. 93-94.

² Ivi, p. 66.

Erano quindi inviati ai piani superiori adibiti a dormitorio. I servizi erano in comune, senza neppure una porta che desse almeno pochi minuti di intimità. Per lavarsi bisognava andare nel chiostro dove c'erano tanti secchi pieni di acqua che era bollente d'estate e ghiacciata d'inverno. Tutti i servizi di pulizia delle camerate, latrine, trasporto di acqua, disinfezione erano eseguiti volontariamente dagli stessi internati. Anche la manutenzione della biblioteca e della mensa erano affidate ai prigionieri.

Il 27 luglio 1940 Leone Smulevich, seguito il 6 agosto 1940 da Sigismondo furono trasferiti sotto scorta al campo di internamento di Campagna. La loro memoria viene alla luce grazie al diario di Alessandro, figlio di Sigismondo, che inizia proprio l'8 settembre 1940 con l'internamento a Campagna del padre e del cugino Leone, consentendoci di ricostruire vicende, riempire vuoti, fotografare da vicino luoghi dei protagonisti ormai scomparsi.

Alessandro aveva solo 15 anni quando vennero emanate le leggi razziali del 1938, che escludevano gli ebrei da ogni settore della vita nazionale, dai pubblici impieghi, dalla scuola e dall'università. Fu espulso dalla sua scuola, l'istituto tecnico commerciale di Fiume, perché ebreo. Il 20 giugno 1940, secondo le leggi vigenti, era ancora troppo giovane (non aveva ancora compiuto 17 anni) per condividere la stessa sorte del padre e del cugino.

L'8 settembre 1940 Alessandro intraprende il viaggio da Fiume a Campagna per andare a fare visita al padre Sigismondo e al cugino Leone, accompagnato dalla madre e dalla sorella Ester. La corrispondenza dal campo era sottoposta a censura, non erano permesse descrizioni dei luoghi e non erano consentiti giudizi politici e critiche alle condizioni di vita, pena l'arresto e la deportazione in un campo di prigionieri politici su qualche isoletta sperduta. Per tale motivo Alessandro, sapendo che le notizie inviategli dal padre non potevano essere complete, si mise in viaggio con uno stato d'animo contrastante, dato dalla gioia di rivedere il genitore e la paura di ritrovarlo in condizioni disagiate.

Dalle pagine del diario emerge la figura di un ragazzo esuberante, che ama viaggiare e conoscere luoghi, che ama stare con la gente, ma anche da solo a leggere e a riflettere, di un

ragazzo moderno e aperto a nuovi incontri e alla nascita di nuovi sentimenti. Il racconto di Alessandro è essenziale per comprendere le relazioni esistenti tra i luoghi, le persone e gli avvenimenti dell'epoca. Il ragazzo scopre la civiltà contadina del mezzogiorno nella sua condizione di miseria, ma anche nella ricchezza dei suoi valori. Osserva l'integrazione tra gli internati del campo e la popolazione di Campagna, in netto contrasto con ciò che accadeva nel resto dell'Italia. Approfondisce la conoscenza di un mondo contadino povero, ma dignitoso, dotato di una grande forza interiore data dalla rassegnazione, dalla pazienza e dalla saggezza che derivano dalle sue tradizioni millenarie.

L'integrazione tra gli internati, parte dei quali appartenenti alla borghesia istriana, e la popolazione del posto, rurale e perlopiù analfabeta, si era determinata grazie al fatto che i due campi di internamento non garantivano lo spazio minimo per muoversi stabilito dalla Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Pertanto, ai prigionieri era consentito uscire dalle due strutture nell'ambito di una zona autorizzata e delimitata da strisce di calce e da cartelli scritti in cinque lingue³. Grazie alla compiacenza delle forze dell'ordine, però, gli internati potevano oltrepassare tali limiti, girando per le vie del paese. Gli internati e i cittadini di Campagna stabilirono tra loro relazioni di compassione, accoglienza, rispetto e condivisione.

Nel campo di San Bartolomeo gli internati poterono allestire una sorta di sinagoga, riuscendo a procurarsi i rotoli della Torà. Non mancavano poi iniziative ricreative di vario genere: dalle partite di calcio (si costituì una squadra) ai concerti. Alle partite di calcio, nel ruolo di giocatori, partecipava anche il personale addetto alla vigilanza⁴. Gli internati potevano anche leggere i giornali del regime e pubblicare qualche bollettino (Figg. 1, 2 e 3).

³ Ivi, p. 95.

⁴ Ibidem.

L'esercizio della professione medica era vietato agli internati, ma le precarie condizioni sanitarie in cui versava non solo il campo ma l'intero paese a causa della povertà dei cittadini, dell'elevato numero dei malati, della scarsità dei medici italiani, la maggior parte dei quali era stata richiamata nell'esercito, indusse le autorità locali a non tener conto dell'applicazione del divieto. I medici ebrei, di conseguenza, diedero un importante contributo a tutta la cittadinanza⁵.

L'8 settembre 1943 i tedeschi in ritirata dal sud Italia, ebbero l'ordine di catturare i numerosi ebrei internati e confinati dal governo fascista. I prigionieri di Campagna rientravano nei loro piani di rastrellamento; l'intenzione era quella di prelevarli dai campi e inviarli definitivamente nei campi di sterminio in Germania e Polonia.

Agli abitanti di Campagna sembrò naturale aiutare gli ebrei a fuggire sui monti per salvarli dalla furia nazista.

Memorabile fu l'impegno del comandante del campo Acone che, informato di un possibile rastrellamento da parte delle truppe naziste ordinò a Remo Tagliaferri, all'epoca custode del campo, di divellere le inferriate di una finestra del secondo piano, permettendo così a centocinquanta ebrei di fuggire sulle montagne limitrofe e di salvarsi. Anche Remo e altri agenti di pubblica sicurezza si diedero alla macchia sulle montagne di Acerno temendo la ritorsione dei tedeschi⁶.

Il 17 settembre 1943 Campagna subì un grave bombardamento che causò circa trecento morti tra i civili. Due medici ebrei, Max Tanzer e Chaim Pajes, fuggiti precedentemente dal campo, per riconoscenza verso i campagnesi, tornarono in paese a soccorrere i feriti, nonostante il pericolo e il rischio di essere catturati dai tedeschi⁷.

⁵ Ivi, pp. 84-86.

⁶ Riccardi, 2008 e Testimonianza di Remo Tagliaferri, 1997.

⁷ Goodstein, Scaramuzzi, 2004.

Il 25 settembre 2006 la popolazione di Campagna è stata insignita della Medaglia d'Oro al Merito Civile, avendo dato testimonianza di elevati sentimenti di solidarietà e fratellanza umana.

Il convento di San Bartolomeo oggi ospita il Museo della Memoria e della Pace. Della memoria, nel ricordo delle persecuzioni contro il popolo ebraico, e della pace, nel ricordo di un'autentica integrazione tra ebrei e cittadini fatta di rispetto delle persone nella loro interezza e di un'umanità attenta ai bisogni dell'altro.

CAPITOLO II

In viaggio da Fiume a Campagna nel settembre 1940:
il diario inedito di Alessandro Smulevich

DOMENICA 8 SETTEMBRE.

Partiamo io, Esti, la mamma, col treno delle 1820 verso Roma: in seconda classe per la prima volta. Il viaggio è attimo sotto tutti gli aspetti. Fino Padova abbiamo nel nostro scompartimento la compagnia di due simpatici signori. Arrivando a Trieste verso le 21, osserviamo il riflesso del quarto di luna nel mare calmissimo. L'effetto è bellissimo. Da Trieste senza bisogno di cambiare treno, ripartiamo alle 2140.

COMMENTO: Prima della partenza da Fiume Cucci ci aveva accompagnato con suo padre alla Stazione, stringendomi forte le mani.



LUNEDÌ 9 SETTEMBRE

L'arrivo a Venezia Mestre avviene alle 0.15 ; a Padova alle 1 ; a Firenze alle 3.25. Da Padova a Firenze abbiamo nello scompartimento una coppia di innamorati che non fanno altro, durante tutto il tempo che abbracciarsi e baciarsi. - Riusco a dormire per qualche ora tra le 1 e le 6 del mattino. A Chiari si arriva verso le 6.30. L'ultima tappa del nostro viaggio: a Roma, si conclude coll'arrivo alle 8.30. - Dopo aver depositati i bagagli alla Stazione di Termini, ci avviamo al Ministero dell'Interno alle 9.30 per sbrigare l'affare di papà. Alle 11.45 siamo ricevuti in udienza dal Comm. Perrella, il quale ci concede un permesso per far visita a papà a Campagna per 4 giorni. - Dopo aver pranzato, fumo una sigaretta davanti la mamma. Con mia grande gioia lei



Lascia fare. - Alle ORE 16 prendiamo il treno che va a Napoli, pure in seconda classe. Dopo aver attraversate numerose gallerie, delle quali alcune di notevole lunghezza, veniamo in vista del mar Tirreno, presso Gaeta, verso le 1830. Arriviamo a Napoli verso le 19 circa, dopo un viaggio abbastanza buono. Prendiamo alloggio all' Albergo Orientale.

MARTEDI 10 SETTEMBRE.

Ci leviamo alle 4; dopo aver fatto colazione in un bar, prendiamo un tassametro alle 945 andando dal Consolato Americano per informazioni. Al ritorno prendiamo il tram. Partiamo via da Napoli col treno delle 1318 diretti per Salerno dove arriviamo alle 1428. La traversata è magnifica ed il panorama si estende dal treno fino a Capri. Le coste del mare Tiroreno quasi il treno, lungo il tratto Napoli Pompei. Dopo la sosta di una ora circa



per comprare della frutta a Salerno, prendiamo alle 1530 un treno per Eboli, questa volta in 3^a classe. Arriviamo ad Eboli alle 1610, dove prendiamo la corriera che conduce a Campagna, arrivando qui alle 17 circa. Alla fermata ci attendono papà e Leo con molti altri conoscenti. Ci rechiamo subito all'albergo, dove prendiamo alloggio. COMMENTO: Campagna è una graziosa cittadina incassata tra alti monti, però con delle case alquanto vecchie. La popolazione di circa 8000 abitanti, è simpatica, un poco sudicia, ma molto gentile. Nell'insieme il posto mi ha entusiasmato molto. - Da stasera e durante tutto il mio soggiorno a Campagna dormo con Leo in una locande, essendo i genitori ed Esti rimasti all'albergo.



MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE

Il mio entusiasmo riguardo al luogo, è di molto accenato, avendo conosciuto meglio il villaggio, che è di una sporcizia senza pari.

Qualtre dove che si cammina non si trovano che mosche, pulci e zanzare. Riguardo a queste ultime, posso ringraziare per le notti quasi insenni. Al cantinario tra gli internati l'allegria non manca, quali Dr. Roman, Jaji, Platner, ecc. Si trovano anche qui dei finiani i Signori Wachberger, Lipschütz, Berger, Comin, Stern, e molti altri.

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE.

Ci leviamo stamattina alle 8 con un magnifico sole ed un tempo splendido che perdura durante tutta la giornata. Durante la mattina passeggiamo e al pomeriggio vado con Leo il quale mi fa vedere la Caserma S. Bartolomeo. Alle 11 del mattino ci fotografiamo con tutti



i fiumani. - Lascio spedire da Napoli cartoline a Cucci, alla Signora Oddy e a Peppino. - Al proposito ricordo di aver spedito da Napoli una cartolina a Tires.

CONTINUANO VIOLENTE AZIONI
DI BOMBARDAMENTO SIA SU LONDRA CHE
SU BERLINO.

VENERDI 13 SETTEMBRE

Tempo splendido. - Nella mattinata sono nel parco a leggere. - Nel pomeriggio faccio una piccola gita in bicicletta da noteggio. Parto alle 15.45 verso Eboli, arrivando a 3 km. da lì. Sono di ritorno a Campagna alle 16.45 dopo aver fatto un giro nel borgo, tra la curiosità di tutti, essendo in calzoncini corti e calzoncini. - Il percorso che è in andata tutto in discesa è pittoresco, conendo la strada in una valle, tra alti monti. Da un certo punto, si vede anche il Tirreno.

Lenchi • Unica
CARMELLE • CIOCCOLATO
BISCOTTI • CONFETTI

153810 14 SETTEMBRE.

Alla mattina leggo un po' in parco, un po' in albergo. - Al pomeriggio andiamo a far visita alla famiglia Mirra. Hanno una figlia di 16 anni che mi viene presentata. Di media statura, con occhi neri, e abbastanza simpatica. Intanto subito conversiamo con lei. Elisa (questo è il suo nome) è nata il 9-IX/23. Conosce anche il francese. - Ce ne andiamo alle 19.5. - Alle 21.30 vado con Leo dal Signor Glirsch, i padroni del quale hanno una radio con grammofono. Ascoltiamo dischi di opere e di canzoni in voga divertendoci fino le 23 circa.

DOMENICA 15 SETTEMBRE.

Anche oggi andiamo dal pater Mirra. Dalle 17.15 alle 18.15 sono lì con Leo. Si conversa col signor e colla signora che ci offre paste e vermouth. Ho osservato che ~~quando~~ ^{quando} eravamo appena giunti, nel



La stanza accanto si era affacciata Elisa, accompagnandola subito dopo. - Dalle 1830 fino le 1930 sono da Mira, con i miei genitori ed Esti. La mia sorella ed Elisa erano nel giardino, quando io arrivai con mio padre. Chiesi ai genitori di Elisa, se si poteva vedere il loro giardino, intendendo con ciò la loro figlia, i loro genitori però, che erano furbi, risposero evasivamente, che il giardino era distante, che non era nulla d'interessante da vedere, ecc. Avendovi visto che non c'era nulla da fare, abbandonai il proposito. - Dopo una decina di minuti ecco però ricomparire Elisa con Esti, che vengono fuori sullogggiolo dove c'ero io. Si comincia subito a conversare amichevolmente, facendole numerosi complimenti. Prima di andarcene ci mettiamo d'accordo per domani, per fare una fotografia in ricordo. COMMENTO: Ho osservato che qui c'è una rigorosa disciplina



per le famiglie, non dovendo esse uscire
da sole per la strada, e non dovendo
esse incontrarsi con giovinotti, salvo casi
eccezionali, come noi essendo degli ospiti.

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE.

L'ultima giornata della permanenza in
EMMAGNA, trascorre presto tra la lettura
e le passeggiate. - Alle 17 facciamo una
fotografia al parco, in famiglia. Ci
fotografò il Sig. Stark di Abbazia. - Poi
andiamo su dalla famiglia Mira, dove
nel loro giardino, tutti assieme (c'è an-
che Elisa) facciamo tre fotografie in
diverse pose. - Indi parlo con Elisa,
chiedendole l'indirizzo: Strada Nuova
N° 12. Dopo aver preso congedo, alle
18.15 ce ne andiamo. - Alle 16 erave-
mo stati dai Sigg. Saggi e Platner. Quan-
do siamo discesi dalla loro abitazione,
abitando loro nella piazza principale.
Tutti i fumani ci si fanno incontro per



salutarci ed accomiatarsi. COMMENTO:

Dopo una settimana di permanenza, posso dire che Campagna sarebbe un ottimo posto di cura e di riposo, se non ci sarebbe quella sferzizia. - Alle 20 circa, il cielo che era coperto, comincia a rasserenarsi e per tutta la notte abbiamo una magnifica luna piena, che riempe del suo argenteo chiarore i monti circostanti che sono così soffici di piena romanticismo. - Vado a dormire alle 2230.

MARTEDI 17 SETTEMBRE.

Ci leviamo alle 6. - Dopo aver bevuto un cioccolata, alle 8 prendiamo l'auto che da Campagna, ci porta allo scalo ferroviario di Eboli dove arriviamo alle 830. Papà dovendo sostenere la visita medica a Salerno parte assieme a noi. - Passando la carriera vicino alla casa del pater mirra, lo salutiamo essendo lui sul poggiatesta.



così termina anche la nostra villeggiatura a Campagna e si inizia il nostro viaggio di ritorno verso Guine, pure fatto a tappe come nell'andata. Siamo favoriti da un tempo splendido, partendo da Esti col treno delle 8.40, arriviamo dopo un viaggio in 3^o, alla nostra 1^a tappa: SALERNO, alle 9.30, per attendere papà, essendo curiosi del risultato della visita medica. COM-
MENTO: Scrivo questi appunti dalla camera del porto di Salerno, essendo la mamma ed Esti in un parco vicino, in attesa di papà andato dal medico. Attendiamo dalle 9.50 alle 11.15. Papà ritorna sorridente, segno di una buona riuscita. Alle 13 andiamo a mangiare facendo un tavolo da banchetto essendo venuti a Salerno anche altri 3 internati con rispettivi "appuntati". L'appuntato di papà è estremamente gentile. Terminato il pranzo: pastasciutta al burro.



pesce colla maionese, frutta, vino, alle 14⁰⁰
andiamo all'albergo, dove alloggiamo,
a riposarci fino le 16³⁰. Inolì coll'ap-
puntato, coi genitori e con Esti faccia-
mo un giro nella città di Salerno con
una batticella". Alle 17¹⁵ andiamo al-
la Stazione, per accompagnare papà che
deve ritornare a Campagna coll'appunta-
to. La partenza avviene alle 17⁴⁰, dopo
gli abbracci. - Ritorniamo in città, andan-
do a passeggio fino l'ora della cena.
Alle 19 andiamo a mangiare in un bar,
lungo la passeggiata marittima. Alle 20
andiamo in albergo, mettendoci a dormi-
re alle 21³⁰. - Ho dimenticato di notare che
mi sono pesato alla Stazione: kg. 60.

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE.

Dopo esserci levati alle 6, andiamo alle
7 dalla Stazione per prendere il treno
per Roma, nostra 2^a ed ultima tappa del
ritorno. - Partiamo, favoriti per tutta la
giornata da un tempo estivo, alle 7⁴⁵. Lun-
go il percorso faccio la conoscenza di una



*fanciulla: Pere' Gemaro, Via de' Pensi
 21 Firenze, di circa 14 anni. Simpatica ra-
 gazza, alta come me, viaggiava nel nostro me-
 desimo compartimento con gli zii. - Appena
 l'avevo vista salire a Salerno nel treno, ri-
 masi nel corridoio. Poi ella si mise al fi-
 nestrino accanto al mio. Le promisi di scri-
 verle. L'unico sbaglio e' che all'arrivo
 a Roma, dimenticai di salutarla. - L'arrivo
 a Roma: ore 12. a Napoli: ore 9. - Appena
 arrivati nell'Urbe, ci avviammo a piedi al
 Consolato Americano in Via Veneto per in-
 formazioni. Alle 12.15 andiamo a pranzo.
 Alle 14 ci avviammo a piedi a passeggio:
 vediamo Piazza Venezia, il Milite Ignoto, Via
 dell'Impero, il Colosseo. Alle 15.30 circa pren-
 diamo una carrozzella per andare al Lun-
 gotevere Sansio, dal Sig. Muhlroth. Non
 essendo lui a casa, vaghiamo ancora nell'
 la città, sedendoci alle 16.30 in un bar per
 far colazione. Ritentiamo dal Sig. suddetto
 alle 17.30, trovandola questa volta a casa.
 Inchi ritorniamo col tram alla Stazione,
 da dove coll'antebus andiamo in Via Na-*



zionale, da Pallavicini, per vedere se ven-
de apparecchi di radiotelevisione. - Contraria-
mente alle previsioni, non sono ancora in ven-
dita. - Ritorniamo verso la Stazione alle 19
circa a piedi, per la stessa Via Nazionale,
che è anche la passeggiata principale nelle
ore serali. Ci sediamo al bar della Stazio-
ne prendendo una aranciata, in attesa del
treno per Trieste che parte alle 2140. Do-
po un viaggio discreto, arriviamo alle 830
a Trieste, da dove ripartendo appena al-
le 1035 arriviamo a Trieste alle 1315. Si
conclude così questo nostro lungo e al-
bastanza divertente viaggio. - Appena ar-
rivati a casa, non mi sentii assai bene,
costatando poi di aver febbre.



Due incontri di Alessandro Smulevich a Campagna

Durante l'internamento nel campo di Campagna Sigismondo ricevette le visite del figlio Alessandro, il quale nel diario ricorda di avere incontrato tra le altre persone internate come il padre, il rabbino David Wachsberger e Nicolò Sagi. Nicolò Sagi era nato il 28 gennaio 1896 a Fiume dove lavorava come magazziniere in una ditta privata. Dopo la revoca della cittadinanza italiana fu internato il 19 luglio 1940 a Campagna, da dove il 3 luglio 1942 fu trasferito a Montecchio Maggiore (Vicenza) come "internato libero". Dopo l'8 settembre 1943 rientrò a Fiume dove si ricongiunse con il resto della famiglia. Il 20 marzo 1944, in seguito a una delazione, tutti i membri della famiglia Sagi furono arrestati dai tedeschi e inviati alla Risiera di San Saba. Il 29 marzo 1944 Nicolò, la madre Fanny Abeles e il figlio Luigi furono deportati ad Auschwitz. La moglie di Nicolò, Elisabetta Kubak, considerata ariana, fu invece trattenuta a San Saba e sopravvisse. All'arrivo ad Auschwitz il 4 aprile 1944 Fanny Abeles fu subito inviata alle camere a gas. Nicolò fu assegnato al Sonderkommando del crematorio, che, dopo aver accompagnato le vittime nella camera a gas, doveva raccogliere i loro indumenti, tirare fuori i loro cadaveri, estrarre i denti d'oro e le protesi, tagliare i capelli alle donne, sminuzzare le ossa, gettare le ceneri nella Vistola, ripulire le camere a gas e imbiancarle nuovamente.

Nicolò fu uno dei protagonisti della rivolta disperata del Krematorium IV che avvenne il 7 ottobre 1944 e che si concluse con l'incendio del Krematorium e l'eliminazione di tutti i 452 componenti del Sonderkommando⁸. Il figlio Luigi, sopravvissuto alle sperimentazioni del dottor Mengele (gli fu iniettato il bacillo del tifo), fu selezionato per il lavoro nel Leichenkommando, dove doveva occuparsi di recuperare i cadaveri dei prigionieri deceduti. Sopravvisse alla guerra⁹.

⁹ Testimonianza di Luigi Sagi, 1997

David Wachsberger, nato il 29 marzo 1881 a Gruszow in Polonia, era il rabbino della comunità ebraica ortodossa di Fiume. Internato nel 1940 a Campagna, nel 1942, date le sue precarie condizioni di salute, per intercessione di Palatucci, vicequestore di Fiume, ottenne il permesso di rientrare a Fiume, dove morì di malattia nel luglio del 1942. Gli fu risparmiato di assistere al destino tragico dei suoi familiari. Infatti, la moglie, Matilde Myriam Gellis, rimasta a Fiume, fu arrestata dai tedeschi il 15 aprile 1944 insieme al figlio Giovanni (Haimi) e furono detenuti entrambi nella Risiera di San Saba. Il 27 aprile 1944 Matilde fu deportata ad Auschwitz e uccisa all'arrivo il 30 aprile. Giovanni rimase prigioniero per 11 mesi a San Saba dove fu adibito a vari lavori di pulizia e di sartoria per conto delle S.S. Fu liberato nel 1945 dai partigiani di Tito quando arrivarono a Trieste.

Degli altri figli della coppia, Ester (detta Esti) e Frida, che si erano sposate e vivevano in Cecoslovacchia nella zona passata all'Ungheria dopo il 1940, vennero deportate nel 1944 e uccise con tutti i loro familiari. Si salvarono invece Regina (Rive), Bernardo Aronne (detto Berl o Berele), Moritz (Maurizio) Moishe che era emigrato nel 1939 in Palestina e Arminio (detto Hasci). Quest'ultimo, che aveva prestato servizio militare nell'Aeronautica Italiana, dopo essere stato congedato si era sposato nel 1937 con Regina Polacco stabilendo la propria residenza a Roma, dove aveva creato una piccola fabbrica di cere e saponi. Qui nacque nel 1938 la figlia Clara. Nella retata che i nazisti effettuarono il 16 ottobre 1943 a Roma, Arminio venne arrestato assieme alla moglie e alla figlioletta e tutti e tre furono deportati il 18 ottobre 1943 ad Auschwitz. Qui moglie e figlia vennero uccise all'arrivo il 23 ottobre, mentre Arminio superò la selezione e riuscì a sopravvivere facendo tra l'altro da interprete al famigerato dott. Mengele; il 29 aprile 1945 fu liberato a Dachau dall'esercito degli Stati Uniti¹⁰.

¹⁰ Smulevich, 2022, pp. 323-324.

Capitolo III

La codifica dei documenti

Per **codifica di testi** si intende la rappresentazione digitale di un testo. Consiste dunque nel convertire (transcodificare¹¹) documenti dal loro supporto originario verso un supporto elettronico.

Al fine di produrre questa tipologia di documenti digitali è stata fondata alla fine del secolo scorso la **TEI** (*Text Encoding Initiative*)¹², un longevo progetto internazionale che vede coinvolte numerose organizzazioni e università. Il suo scopo è quello di fornire delle linee guida per la rappresentazione in formato digitale di risorse d'interesse storico, letterario e umanistico quali manoscritti, iscrizioni antiche e documenti esposti alle incurie del tempo. Attualmente i documenti TEI sono espressi mediante l'uso di un linguaggio di markup descrittivo standard chiamato XML.

XML (*eXtensible Markup Language*) è più in dettaglio un metalinguaggio descrittivo per la definizione di linguaggi di markup di documenti elettronici strutturati.

Esso fornisce un modo semplice per etichettare parti del testo con tag nominali al fine di esplicitarne la funzione, la struttura e la semantica. Tra i vantaggi che caratterizzano i documenti XML figurano la possibilità di essere personalizzabile a seconda delle esigenze, di poter essere visualizzati con qualsiasi editor di testo e di poter effettuare ricerche sofisticate sul testo tramite linguaggi di testo estremamente efficaci. È inoltre uno standard mantenuto dal consorzio internazionale **W3C** (*The World Wide Web Consortium*)¹³.

¹¹ In informatica, la transcodifica è un'operazione in cui si trasforma un documento con una certa codifica in un documento con una codifica diversa (<https://it.wikipedia.org/wiki/Transcodifica>)

¹² Cfr. <https://tei-c.org/>

¹³ Cfr. <https://www.w3.org/>

La codifica svolta di testimonianze inedite riguardanti alcuni internati del campo di internamento di Campagna rientra nel progetto di ricerca “Voci dall’Inferno”, il cui obiettivo è quello di digitalizzare il primo corpus di testimonianze di sopravvissuti ai campi di prigionia durante il secondo conflitto mondiale.

Il progetto viene svolto da laureandi in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici (CISE), il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) e l’Istituto di Linguistica Computazionale “A. Zampolli” di Pisa (CNR-ILC).

Panoramica tecnica di XML

XML (*eXtensible Markup Language*) è un linguaggio testuale di markup che utilizza etichette (tag) per definire elementi dati e la loro struttura gerarchica.

I dati sono racchiusi tra *tag* (marcatori) di apertura e chiusura, come ad esempio “<nome>Valore</nome>” e tali elementi possono contenere a loro volta altri elementi, formando una struttura annidata ad albero. Gli elementi devono essere annidati in modo rigoroso poiché seguono un modello di dati gerarchico riconducibile ad una struttura ad albero ordinato ed etichettato; inoltre i dati sono rappresentati in modo gerarchico ed è obbligatorio indicare un elemento principale chiamato radice (*root*) che contiene tutti gli altri elementi.

Gli attributi sono definiti all'interno degli elementi e forniscono informazioni aggiuntive sul contenuto dell'elemento.

Ad esempio, “<persona nome="Mario" età="30"/>”, indica un elemento con gli attributi nome ed età; questi vengono indicati all'interno del tag di apertura e non hanno tag di chiusura separato.

XML può essere utilizzato per rappresentare diversi tipi di dati, come documenti, configurazioni, dati strutturati e altro ancora. Non definisce un set di tag predefinito (detto vocabolario), ma consente di definire i propri tag personalizzati attraverso un processo di definizione di una grammatica chiamata *Document Type Definition (DTD)* o uno schema XML, come *XML Schema* o *RelaxNG*.

XML è indipendente dagli strumenti di authoring e dalle piattaforme e linguaggio di programmazione o dalla piattaforma e può essere utilizzato per scambiare dati tra diversi sistemi, applicazioni o componenti. Anche se attualmente il formato XML sperimenta una fase di inerzia resta ampiamente utilizzato nel web, nei servizi web, nell'interoperabilità dei dati e nella configurazione di applicazioni.

In sintesi, XML è un linguaggio di markup flessibile e leggibile anche dall'uomo che consente di strutturare e rappresentare dati in modo gerarchico e personalizzato. La sua adozione diffusa e la sua interoperabilità lo rendono uno standard importante per lo scambio di dati tra diversi sistemi e applicazioni.

TEI: analisi e struttura dei documenti

Ho analizzato un documento relativo ad un internato del campo di Campagna, Isak Heger, le cui condizioni mediche richiedevano un trasferimento da Campagna a Torino.¹⁴

La struttura di un documento xml può essere divisa in tre blocchi principali. Il primo è definito dall'elemento `<teiheader>` e a sua volta si compone di altri elementi:

La sezione contenuta nel tag `<filedesc>` comprende tutto ciò che è inerente alle informazioni descrittive, strutturali, bibliografiche e archivistiche che riguardano il

¹⁴ Link repository Github del progetto: C:\Users\UTENTE\Documents\Codifica di testi\github\codificaDiTesti-FF

manoscritto. Essa consta di tre grandi blocchi: il blocco `<titleStmnt>` il quale codifica tutte le informazioni sul titolo e sui responsabili del lavoro svolto sul documento digitale. Il blocco `<publicationStmnt>` che comprende le informazioni relative alla distribuzione e alla pubblicazione del testo e, infine, `<sourceDesc>` descrive la fonte primaria da cui proviene il testo e le sue caratteristiche cronologiche, grafiche e materiali.

```
<sourceDesc>
  <bibl>
    <title>Il ricovero di Izak Heger</title>
    <author>Francesca Ferraioli</author>
    <publisher>Museo della memoria e della pace</publisher>
    <date when="19401230">30 Dic 1940</date>
  </bibl>
  <msDesc>
    <msIdentifier>
      <placeName>
        <settlement>Campagna (SA)</settlement>
        <region key="" type="state">Italia</region>
      </placeName>
    </msIdentifier>
    <msContents>
      <msItem>
        <title>Il ricovero di Izak Heger</title>
        <textLang mainLang="it">Scritto in italiano.</textLang> Figura
```

Figura 1: blocco del tag `<sourceDesc>`

Il secondo macro-blocco comprende la rappresentazione facsimilare del documento che può prevedere una mappatura puntuale riga per riga, eventualmente effettuata tramite strumenti di ausilio alla codifica, come ad esempio lo strumento *Tei Zoner*¹⁵. Le funzionalità dello strumento permettono di suddividere in righe i due fogli e di capire, per ogni riga, la posizione precisa nella pagina con una serie di tag e di coordinate. Per collegare le aree delle immagini ai corrispondenti elementi di testo bisogna assegnare un identificatore univoco a ciascun elemento della trascrizione usando l'attributo `@xml:id`. Le coordinate sono contenute all'interno dell'elemento `<facsimile>`, che a sua volta racchiude l'elemento `<surface>` e, ad un ulteriore livello gerarchico l'elemento `<graphic>` e gli elementi `<zone>`.

¹⁵ Cfr. <http://teicat.huma-num.fr/zoner.php>

Il terzo blocco è determinato dall'elemento <text> e comprende la codifica del contenuto testuale del documento, racchiuso a sua volta nel tag <body>. Le righe nel file di codifica sono state suddivise basandosi sulla suddivisione grafica presente nel manoscritto. Questo è stato possibile tramite l'utilizzo di tag quali <pb> che indica l'inizio di una nuova pagina <ab> indica un blocco di testo associabile ad un paragrafo, <lb> inizio di una nuova riga di testo.

```
<text xml:lang="it" xml:id="text-it" subtype="manuscript">
  <body>
    <div type="doc" n="12" xml:id="doc012_document">
      <pb n="12" />
      <ab type="paragrafo" n="1" xml:id="doc012_Header">
        <lb n="1" facs="#doc012_Header.top_left00" />
        Ministero dell'Interno
        <lb n="2" facs="#doc012_Header.top_left01" />
        Divisione _____ Sez _____
        <lb n="3" facs="#doc012_Header.top_left02" />
        Prot N. 448/116 <unclear reason="illegible">3</unclear>17 Allegati _____
        <lb n="4" facs="#doc012_Header.top_left03" />
```

Figura 2: blocco del tag <facsimile>

Per codificare tutte le informazioni ed i fenomeni linguistici del manoscritto del Diario ho utilizzato vari elementi e attributi definiti in differenti moduli dello schema di codifica TEI. In particolare: il modulo 10 (“Descrizione di un manoscritto”)¹⁶, il modulo 11 (“La rappresentazione delle risorse primarie”)¹⁷ e il modulo 13 (“Nomi, date, persone e luoghi”)¹⁸.

La codifica del diario di Alessandro Smulevich è stata effettuata seguendo la struttura del testo. Ogni pagina riporta la data del giorno in cui è stata scritta, il contenuto e a volte un commento aggiunto alla fine della pagina che puntualizza dei concetti. La scrittura risulta chiara e ci sono pochissimi errori grammaticali. Nell'ambito del progetto “Voci dall'Inferno” è stata realizzata la codifica di altri diari, come quello inedito di Luigi Giuntini.

¹⁶ <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/MS.html>

¹⁷ <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/PH.html>

¹⁸ <https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/ND.html>

Esempi di fenomeni rilevanti nel testo e come sono stati codificati

Il tag `<unclear>` è utilizzato per i frammenti del testo poco leggibili, molto spesso ho affiancato il tag all'attributo `@reason` con valore "illegible" proprio nei punti considerati illeggibili.

```
<add place="above"><unclear reason="illegible">Pregasi</unclear> pertanto munirlo di foglio di via  
obbligatorio per</add>
```

Figura 3: tag `<unclear>`

Le cancellature seguite da testo aggiunto sono rese con il tag `<subst>` il quale indica che è avvenuta una sostituzione. Al suo interno `<add>` indica le parole aggiunte in un secondo momento nel testo a seguito di un ripensamento. In questo caso l'attributo `@place` con valore "above" esplicita che l'aggiunta è avvenuta al di sopra della cancellatura. Il tag `` segnala una cancellatura effettuata con una riga al di sopra di alcune parole, come si evince dall'attributo `@rend` con valore "overstrike". Quando si è in presenza di un'abbreviazione, bisogna ricorrere al tag `<choice>` che segnala un'alternativa in un punto preciso del testo. L'abbreviazione `<abbr>` viene poi sciolta grazie al tag `<expan>` che racchiude la parola estesa.

```
<subst><add place="above">la cui prefettura</add> <del rend="overstrike">La <choice n="1"><abbr type  
="acronym">R.</abbr><expan>Regia</expan></choice> Prefettura di </del></subst><name type="place">  
Torino</name>
```

Figura 4: blocco dei tag `<subst>` e `<choice>`

Il tag `<distinct>` identifica una componente ritenuta linguisticamente distinta, in questo caso un termine arcaico, come precisato dall'attributo `@type` con valore "archaic".

```
<name type="place">Torino</name> <distinct type="archaic">ove</distinct> potrà trat-
```

Figura 5: tag `<distinct>`

Parti precompilate sono state rese con il tag `<stamp>` come se si trattasse di un timbro.

Realizzazione del sito web

Per poter fruire del documento, ho realizzato un sito web con linguaggio HTML. Nella parte superiore della pagina sono presenti le caratteristiche del documento.

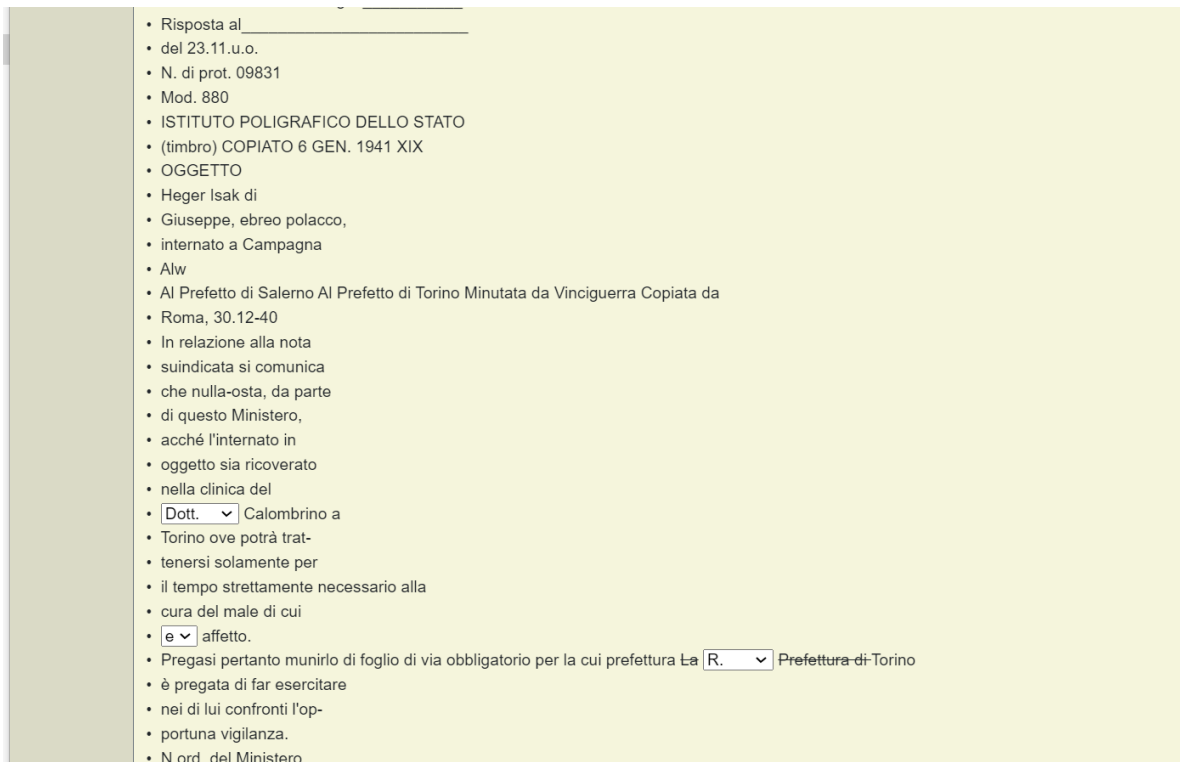


Figura 6: parte del sito web

Nella parte inferiore è presente la trascrizione del manoscritto, con la possibilità di poter interagire con essa. Si può infatti scegliere di visualizzare gli errori autoriali effettuati sul documento oppure la loro correzione. Cliccando su ogni parola o simbolo grafico presente nell'immagine del documento si verrà condotti alla sezione della trascrizione corrispondente. Per la visualizzazione grafica del contenuto del documento elettronico sono stati adoperati i fogli di stile, quali CSS e XSL. Nel primo sono esplicitati i dettagli primari, tra cui il colore dello sfondo, i margini e il font, ma anche la resa grafica delle cancellature, che verranno visualizzate con una linea al di sopra della parola, esattamente come nel manoscritto originale. I fogli di stile XSL sono invece più complessi. Nella loro

intestazione troviamo l'intestazione XML, l'elemento radice stylesheet, e una serie di template rules. Queste ultime sono state impiegate per gestire l'interattività del testo. Dopo aver associato loro l'immagine del documento, una delle template rules fa in modo che, cliccando su un punto dell'immagine venga segnalata con un pallino rosso sullo schermo la trascrizione della stessa. Altre template rules sono state utilizzate per permettere al fruitore del sito di effettuare delle scelte, sia riguardo agli errori presenti nel testo, sia riguardo alle abbreviazioni. Graficamente la possibilità di scegliere verrà visualizzata come una casella dove con un click comparirà nel caso di un errore l'opzione corretta, nel caso di un'abbreviazione la parola estesa.

CONCLUSIONI

In Italia i campi di internamento per gli ebrei furono una vergognosa conseguenza delle leggi razziali promulgate nel 1938.

Anche se le condizioni di vita nei campi italiani non furono minimamente comparabili con quelle dei lager istituiti dai tedeschi nel resto d'Europa, l'internamento degli ebrei calpestò la dignità di migliaia di persone innocenti sradicandole dalle proprie case, separandole dalle proprie famiglie, privandole della libertà e costringendole a vivere in località remote e arretrate in condizioni malsane e disagiate.

Tutto questo fu vero fino al 1943 perché dopo l'8 settembre, sotto il regime di Salò, quelli che fino allora erano stati previsti come campi di internamento si trasformarono in campi di raccolta dove concentrare gli ebrei da consegnare ai tedeschi per essere poi deportati nei campi della morte.

La storia di Campagna è peculiare per tanti aspetti: è innanzitutto una bella pagina di storia, caratterizzata da una indiscutibile e umana solidarietà non solo della popolazione campagnese, ma anche da parte delle autorità civili e religiose e dello stesso corpo di guardia del campo che nei giorni precedenti l'arrivo degli Alleati si prodigò per sottrarre gli internati alla cattura tedesca.

Ed è anche la storia di una felice integrazione degli internati con la gente di Campagna, che si dimostrò sempre disponibile a rendere in qualche modo accettabile la loro permanenza e ad alleviare le tribolazioni loro inflitte dalle leggi razziali fasciste.

Infatti, vista la particolare ubicazione dei campi di internamento in prossimità del centro abitato, era materialmente impossibile evitare il contatto degli internati con la popolazione. I prigionieri riuscirono così a stabilire rapporti di conoscenza reciproca, di amicizia e di collaborazione con la gente del posto.

La popolazione di Campagna, piccolo paese dell'entroterra salernitano, era per lo più rurale, analfabeta e povera. Fu nel 1940 che avvenne il primo impatto tra questa comunità rurale e gli ebrei deportati a Campagna, spesso persone istruite appartenenti al ceto medio.

Già da anni imperversava in Italia la propaganda antisemita del regime fascista che demonizzava gli ebrei. A Campagna questo vecchio gioco del potere, cioè quello di additare il diverso come capro espiatorio di colpe altrui non funzionò e i campagnesi continuarono a considerare gli ebrei come persone e a manifestare sensibilità verso le loro sofferenze.

Forse la propaganda del regime non fece abbastanza presa in questa cittadina remota dove fino allora non si era mai visto un ebreo; forse fu la genuinità e la semplicità di questa gente che non riusciva a capire il perché di queste discriminazioni; forse fu che dopo il primo impatto con gli ebrei la popolazione ebbe modo di conoscerli meglio scoprendone la loro umanità; forse fu il fatto che gli internati si impegnarono ad alleviare i disagi della popolazione fornendo cure mediche e istruzione; forse fu un po' di tutto questo.

Al di là di queste congetture, a me piace pensare che a prevalere fu semplicemente il calore, l'umanità e l'empatia della gente del Sud, di cui mi sento orgogliosamente parte.

BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI

LIBRI E PUBBLICAZIONI

1. Fresolone Giuseppe, Naimoli Marcello (a cura di), Giovanni Palatucci e gli ebrei internati a Campagna. Memorie, rappresentazioni e nuove ricerche, Edizioni Edup, Roma, 2017.
2. Goodstein Judith, Scaramuzzi Carlotta, A doctor on the front line: Enrico Pajes (1912-1993), in: "Journal of Medical Biography", SAGE Publications, 2004; 12: n. 3.
3. Petroni Gianluca, Gli ebrei a Campagna durante il conflitto mondiale, Edizione "Comitato Giovanni Palatucci", Campagna, 2001.
4. Riccardi Fernando, Remo Tagliaferri, l'eroe di Collepardo, in: "Studi Cassinati. Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale", 2008; 1: 41- 43).
5. Smulevich Alessandro, Matti e Angeli. Una famiglia ebraica nel cuore della Linea Gotica. Diario 1943-1944, Edizioni Pendragon, Bologna, 2022.

ARCHIVI, DATABASE E ALTRE RISORSE ONLINE

1. Archivio Centrale dello Stato (A.C.S.), Roma.
2. Archivio del Museo della Memoria e della Pace - Centro Studi "Giovanni Palatucci", Campagna

Archivio della Fondazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (ACDEC), Milano.

1. Bosazzi Umberto, La storia del fiumano eroe della rivolta dei sonderkommando, Telequattro, 26 gennaio 2021 (<https://telequattro.medianordest.it/5368/trieste-la-storia-del-fiumano-eroe-della-rivolta-dei-sonderkommando/>).
2. CDEC Digital Library (<http://digital-library.cdec.it/cdec-web/>).
3. Center for Jewish History, New York (<https://www.cjh.org/>).
4. Centro Studi sull'Internamento e la Deportazione Marina Eskenasi (<https://www.internamentoveneto.it/>).
5. Falk Federico, Le comunità israelitiche di Fiume e Abbazia tra le due guerre mondiali <https://spotlight.anumuseum.org.il/fiume/>.
6. Gori Tiziana, Bravi operai, vi regalo una vacanza, Il Tirreno, 29 aprile 2014 (<https://www.iltirreno.it/livorno/cronaca/2014/04/29/news/bravi-operai-vi-regalo-una-vacanza-1.9131488>).
7. JoiMag.it (Magazine on line di cultura ebraica contemporanea), Milano, 18 ottobre 2021.
8. Pizzuti Anna, Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico (<http://www.annapizzuti.it/>).
9. Preziosi Giovanni, La rete segreta di Pio XII, La Stampa, 19 giugno 2015 (<https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2015/06/19/news/la-rete-segreta-di-pio-xii-1.35253734/>).

TESTIMONIANZE

1. Luigi Sagi, Testimonianza in: "Memoria. I sopravvissuti raccontano", film-documentario di Liliana Picciotto e Marcello Pezzetti, Fondazione CDEC, Forma International, 1997.
2. Ermanno Smulevich, Testimonianza raccolta il 24 gennaio 2023 a Firenze da Francesca Ferraioli.
3. Remo Tagliaferri, Testimonianza raccolta il 1° marzo 1997 a Salerno da Gianluca Petroni